Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5323
BRAIDENSE
MILANO

4709

LA TOSCANA
ESULTANTE
PER LA RICUPERATA SALUTE
Di S. M. Imperiale ed Apostolica
MARIA TERESA
IMPERATRICE
DE' ROMANI
CANTATA A DUE VOCI

R. BIBL.

IN PADOVA,
****
MDCCLXVIII.
NELLA STAMPERIA CONZATTI.
Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

LA GLORIA.

LA TOSCANA.

CORO DI GENJ DELLA TOSCANA.

L A

TOSCANA ESULTANTE

CANTATA

A DUE VOCI

LA GLORIA, E LA TOSCANA

Coro di Genj della Toſcana.

SEmpre bella
Sempre chiara
Sia la Stella,
Che riſchiara
Dell' Etruria il puro Cielo,
Senza velo
Ognor così.
E TERESA i rai lucenti
Sempre ardenti
A noi volga
E ne tolga
Doglia ria,
Che potria
Turbarci un dì
Sempre bella &c.

LA GLORIA ALLA TOSCANA.

SOrgi de' miei teſori
Parte maggior, parte più cara, e il Ciglio
Torbido tergi omai, Etruria mia,
Diletta Etruria, e grande,
Che l'Auguſta Tua Diva
TERESA (ah Nome a queſto cor sì caro,
Sì venerando!) a morte
Giove amico rapì: ride in quegli occhi
La Maeſtà celeſte: il dolce riſo,
Qual pria, fuga le nubi, e quieta il mare,
Se bolla tempeſtoſo.
Vive in ſomma a pro noſtro, e vive in Lei
Il primo onor de' miei, de' tuoi Trofei.

Frema la Parca irata,
E nel ſuo duol s'affanni,
Se i noſtri eſtremi danni
Deluſa in van tentò.
Goda tua Flora amata,
Tu ti conſola intanto,
Che in dolce riſo il pianto
Benigno il Ciel cangiò.

LA TOSCANA.

Gloria, mio Nume, mio Teſor, mia ſcorta,
De' chiari giorni miei dal primo albore,
Qual pietà del mio duolo
Ver me ti moſſe? ah! cara
Tu ſai, che del cuor mio
Le delizie ognor foſti, ogni mio voto
Ch'io ne ſacrai devoto
A Te, al Culto tuo: pende al tuo Tempio
Dalle ſacre pareti adamantine
In mille guiſe, e mille
Variato Trofeo d'alcun mio Figlio,
Di lucide faville
Sfolgoreggiante; e acceſe
Brame nudriſco pur, qual ne' prim' anni,
Che i generoſi vanni
Spieghin ver l'alte cime, ove dimori
I prodi Figli miei tuoi primi amori.
Ma or, che la ſpietata
Doglia dal ſen mi ſvelli
Che rendeva i miei dì sì triſti, e neri,
Vuol ragion, che per me Tu ſola imperi.

Se ne torni al nero Dite
L'atro ſtuol d' affanni, e pene,
Or che Gloria a me ſen viene,
E dilegua il mio dolor.
Le dolciſſime infinite
Gioje mie non han confine
Già verdeggia ſul mio crine
Più vivace il priſco Allor.

LA GLORIA.

Dunque ſe al primo Dono,
Dono, di cui maggiore
A Te far non potea benigno il Cielo,
Del Tuo SIGNOR, del di Lei FIGLIO AUGU-
Oggi uniſce il ſecondo, e ti ridona (STO,
L' Auguſtiſſima Donna,
Che fu d' ogni tuo ben Prima Radice,
Per cui foſti felice;
E quai ſegni darai
Di tua Felicità? qual fia l'omaggio,
Che al Cielo, a Lei, a me ne porgerai?
Sorgi, Etruria, e Te ſteſſa,
A Te richiama omai: ſorgi, e ne ſia
Nota al Mondo la tua, la ſorte mia.

LA TOSCANA.

Quale abiſſo di gioja,
Qual tumulto d'affetti,
M' agita, o Gloria, e me fura a me ſteſſa.
Ah..... gli eſtremi diletti
D' eſtrema doglia al par turban la mente,
Stringono in guiſa il Cor, sì che non hanno
Lena agli uſati uffizj.
Laſcia, o Gloria, a queſt' alma
Tempo di reſpirar, ſpazio onde poſſa
Ricovrarne ſe ſteſſa.
E Tu, che ognor mi foſti
Scorta in ogni opra mia, Gloria, m' aita
A far paleſe mia gioja infinita.

LA GLORIA.

Prendi la Cetra aurata,
E sì la tempra qual ſolevi in prima,
Che a Te ſcendea dal ſacroſanto monte
Col Nume ſuo tutto l' Aonio Coro:
Quella che un ſtuol canoro
D' inclíti Cigni del bell' Arno in riva
Sì vedeſti animar, che Atene, e Roma
I ſuoi non vide alzar sì audace il volo
Dal freddo all'arſo Polo:

Temprala, e sì ne ispira
Nei fervidi lor petti
Divini sensi, e detti,
Che addolciscan le Tigri in mezzo all' ira.
Sol di TERESA il Nome
Cinse, il sai ben, d' eterno allor le Chiome
Di più d' un Vate Illustre.
Tu ti sgomenti, o Cara... ah ben t' intendo:
Il dir li LEI è troppo eccelsa impresa,
Lo veggo, ti conforta: io non pretendo
Tanto da Te; che un Oceano immenso
Senza riva, e confine
Tenterebbe solcar chi di TERESA
Le Gesta, i Fatti, i Pregi,
Il Valor, la Pietà, gli alti Ornamenti,
Ridir volesse in parte sol; eccede
Il Sovrano suo merto
Troppo il poter d' ogni uman senso: basta
Sol quell' Augusto Nome
Articolar, ch' è sommo Encomio, e degno,
E dice più, che umana lingua o ingegno.

Dì sol, ch' è l' Arbitra
Della tua sorte;
Che nel suo vivere
Sei lieta, e forte:
Che speri crescere
Nel suo favor.
Fa che l' adorino
I Figli tuoi
Coi Sovranissimi
Lor Prenci Eroi:
Che sia lor anima
Lor dolce amor.

LA TOSCANA.

Sul faticoso, ed erto
Giogo, ov' è di Virtù l' eterno Tempio:
Sul non men aspro Colle,
Che ver le nubi estolle
La doppia vetta, ed ove Apollo regna,
Movete, o Figli miei, l' audace passo,
Spiegate, o Cigni miei, l' audace volo;
Ecco abbandono il suolo,
Spazio di sfera in sfera.
La mia scorta primiera,
La mia scorta fedel m' apre la via:

E la SOVRANA mia
Luce maggior, TERESA, in ſen m'accende
Nuovo deſio di ſublimarmi: s'apre
Dinanzi a me di mille impreſe, e nuove
Novella immenſa ſcena,
Lucida sì, ch' uom può mirarvi appena.
Veggio di Giove al Trono
Venere, e Palla in bella gara acceſe
Contender per gli omaggi
Dell' Auguſta mia Diva,
Qual già ſull' Iſtro vider quei beati
Popoli fortunati
Ch' eſſa degna bear di ſua Preſenza.
Della Regal ſua Mano
Veggio l'Opere induſtri: odo i canori
Muſicali concenti: odo Idiomi
Pellegrini parlar: veggio l'immenſo
Teatro del ſaper dinanzi a Lei
Svolgerſi tutto; ond' io,
Se TERESA ho propizia, altri Trofei
A Te preparo, o Gloria, e a i ſommi Dei.

Subli-

Sublime mi vegga
Librata ſull' ale,
E sì mi protegga
La Donna Immortale,
Che d' Icaro ſtolto
Non provi il deſtin.
Su queſte mie ſoglie
Del Cielo il favore
Diſcenda, e ſi ſpoglie
Mio Cor di timore;
Che ſplenda più vago
Quel volto Divin.

LA GLORIA.

E dov' è ſulla terra
Luogo di queſto più felice? Impera
Sovr' eſſo il Saggio, il Forte,
L'Auguſto di TERESA inclito Figlio
LEOPOLDO immortal: vive di queſte
Belle contrade amica
L'Auguſtiſſima Donna, Onor del ſeſſo,
Onor dei Ttroni, degli Scettri onore,
D'ogni anima pudica
D'ogni onorato cuor delizia, e amore.

Godi

Godi Etruria beata:
Etruria fortunata,
Eſulta; e i Figli egregi
All'opre illuſtri, ai chiari fatti, e conti
Anima ognor vie più: è queſto il primo,
Etruria, e il ſol deſio
Dell'Auguſta TERESA, e queſto è il mio.

LA TOSCANA.

Oh benedetta, oh ſanta
Luce, che sì vivace
Sovra di me folgoreggiando, accendi
Ad opre eccelſe ogni mio Figlio, umile
T'adoro amata Luce: il tuo ſplendore
In me riſveglia amore,
Più forte alla virtù: per te m'innalzo
Sovra me ſteſſa: il dente irato in vano
L'Invidia aguzzerà contro il mio ſeme,
Finchè amico lo ſcorga in ſuo cammino.
Il tuo ſplendor Divino.
E Tu, dolce mio Nume,
Gloria, a cui tutto deggio,
Nuovi Trionfi illuſtri ognor t'aſpetta
Da queſta mia felicità perfetta.

DUET-

D U E T T O

LA GLORIA.

Sommi Dei, ſe queſti ſono
Di TERESA egregi effetti,
No, di LEI più caro dono
Non faceſte in Terra ancor.

LA TOSCANA.

Sommi Dei, Celeſte ſuono
Inſpirate a queſti detti,
Sì ch'io canti un tanto Dono,
Sì ch'io ſveli un tanto Amor.

A DUE.

Dono eccelſo, onde più bella
Qui fra noi Virtù riſplende,
Che sì forti in petto accende
Nuovi ſtimoli all'Onor.
Sommi &c.

CORO

CORO

LA GLORIA, LA TOSCANA.

E

I Genj della medeſima.

Viva pur mill' anni, e mille
La Celeſte Auſtriaca Diva,
Che a pro noſtro il Ciel ſerbò.
Lucidiſſime faville
Sulla bella Etruſca Riva
A pro noſtro ognor vibrò.
Viva pur &c.

Viva a noi = al mondo viva
Chi cotanto = il Mondo ornò,
Chi la bella = Etruſca Riva
De' ſuoi raggi = ognor beò.
Viva pur &c.

IL FINE.